

ALL'ATENEIO

«IL SANGUE E LA STIRPE»



Grazie al linguaggio filmico, i greci e i latini possono diventare veri e propri «esseri viventi» che aiutano anche a riflettere sul nostro presente

di OLIMPIA IMPERIO

«F

inalmente gli antichisti hanno un alleato! Per secoli si sono affaticati nel cercare di farsi ascoltare, ed ecco che ora la gente si riversa nei cinema e nei teatri per vedere quello che non avrebbe forse mai letto o di cui non avrebbe magari neanche voluto sentir parlare in un'aula di scuola: i «maestri» sono diventati irriducibili capibanda del sabato pomeriggio». Così scriveva un noto classicista statunitense, Berthold Louis Ullman, l'8 maggio del 1915 sul «Classical Weekly», celebrando entusiasticamente le nuove opportunità offerte dai film alla rinascita degli studi classici.

Se è vero che i nostri studenti trascorrono troppe ore nelle sale cinematografiche, e, aggiungerei noi oggi, davanti allo schermo del loro computer e della loro televisione, perché – si chiedeva Ullman – non capitalizzare questa cattiva abitudine trasformandola in una chance di apprendimento, e ricorrendo all'impiego del linguaggio filmico non solo per far «rivivere» il mondo greco e latino, ma per rendere i greci e i latini veri e propri esseri viventi?

Cinque anni dopo, un altro classicista statunitense, George Depue Hadzsits, dell'Università della Pennsylvania, in un articolo dall'apocalittico titolo «*Media of Salvation*», apparso sulla medesima rivista il 13 dicembre 1920, descriveva le condizioni degli studi classici nella scuola e nell'università da una prospettiva ancor più allarmista, e in termini che riecheggiano assai da vicino il *cri de cœur* di molti educatori dei giorni nostri: «Sullo stato attuale dei curricula classicistici nelle nostre High Schools e nei nostri Colleges grava la minaccia di un'ignoranza indescrivibile e quasi incredibile: il pathos della ricerca che non ottiene ascolto diventa un *bathos*, una rovina!». Donde il richiamo alla fiducia di Ullman nel cinema come veicolo di sopravvivenza dei classici antichi: «se



Conosci il mondo antico? Al cinema è un classico

Un convegno a Bari esplora un'«alleanza» che rigenera gli studi

venissero proiettati nelle scuole e nelle università importanti film sul mondo antico si assisterebbe senz'altro a un revival di interesse che nessun altro mezzo di comunicazione potrebbe sortire». Dopotutto – proseguiva Hadzsits – il lavoro di ricerca degli antichisti risente della sua natura frammentaria, e dello stato frammentario in cui molta della stessa antichità è pervenuta a noi: meri barlumi di realtà squarciati da singole pagine di testi greci e latini non soddisfano la naturale curiosità e che eccita il processo della conoscenza. Dunque, pur con tutte le inaccurately storiche e le improprie attualizzazioni che la trasposizione del mondo antico sullo schermo inevitabilmente comporta, secondo Hadzsits la visione cinematografica dovrebbe quantomeno affrancare i giovani dai sonnecchianti processi sintetici dell'apprendimento tradizionale e stimolare il loro entusiasmo per una brillante rivelazione della totalità e della vitalità del mondo antico che all'improvviso si para dinanzi alle loro menti e ai loro occhi.

Oggi, a distanza di quasi un secolo da quelle pionieristiche dichiarazioni, la pervasiva influenza con cui le immagini dell'antichità classica hanno occupato la cinepresa sin quasi dal momento della sua invenzione e in misura sempre crescente nei più svariati generi filmici (il peplum, il viaggio, la discesa agli inferi, la commedia, il dramma) ha prodotto negli studi sulle Humanities su scala mondiale un'inesauribile moltiplicarsi di ricerche sulla ricezione del mondo antico nel cinema attraverso le più disparate prospettive interdisciplinari (strutturalista, psicoanalitica, politica, storica), e un proliferare di corsi universitari, di seminari, convegni e centri di ricerca dediti allo studio di tradizione e ricezione, fortuna e sopravvivenza del mondo antico che contemplan regolarmente le discipline legate alla storia e alle tecniche del cinema, in posizione non più ancillare ma del tutto paritetica rispetto alle discipline tradizionali.

Il convegno «Il sangue e la stirpe», che si terrà a

Bari, presso il Salone degli Affreschi del Palazzo Ateneo, martedì 17 e mercoledì 18 novembre, con l'appendice serale di due proiezioni aperte al pubblico cittadino presso il cinema Esedra (largo monsignor Curi, ore 19.30), è il primo di un ciclo di incontri su classici e cinema, e in particolare sul rapporto tra cinema e mondo antico, organizzato dal Centro Interuniversitario di Ricerca di Studi sulla Tradizione, che vede coinvolte le Università di Bari, della Repubblica di San Marino e di Padova, ed è sponsorizzato dalla Fondazione Caripuglia e dalla Casa editrice Laterza.

Nel corso di questo Convegno verranno proposti alcuni esempi della cinematografia di ieri e di oggi nei quali emergono archetipi eroico-mitici, ancestrali «nodi tragici», conflitti di sangue e di stirpe in cui l'intreccio tra dimensione privata e politica riconduce esplicitamente alla sfera del dramma antico. A partire da un irrinunciabile omaggio a Pier Paolo Pasolini nel quarantennale della sua morte, e ovviamente al Pasolini regista

CULTURA

IL PROGRAMMA

Dall'«Edipo re» di Pasolini a Woody Allen e Martone Gli incontri e le proiezioni (la sera all'Esedra)

CINEMA E MITO

«Edipo re» del 1967 di Pasolini con Franco Citti (foto grande) è basato sull'omonima tragedia di Sofocle. In basso, Jean Sorel e Claudia Cardinale in «Vaghe stelle dell'orsa» di Luchino Visconti (1965). A sinistra, Woody Allen

Martedì 17 novembre e mercoledì 18, nel Salone degli Affreschi del Palazzo Ateneo, si svolgerà il Convegno dal titolo «Il sangue e la stirpe», primo di un ciclo di incontri sul cinema e l'antico organizzati dal Centro Interuniversitario di Ricerca di Studi sulla Tradizione. I lavori saranno aperti dai Saluti del Rettore dell'Università di Bari Antonio Uricchio e dalla presentazione dell'evento a cura di Olimpia Imperio, docente di Lingua e letteratura greca dell'Università di Bari (che nell'articolo qui a fianco presenta il convegno ai Lettori), e di Maria Grazia Porcelli, docente di Storia del Teatro.

Il programma, che si apre alle 9.30 con un omaggio a Pier Paolo Pasolini, il cui «Edipo Re» verrà proiettato e discusso da Massimo Fusillo, docente di Critica letteraria e letterature comparate dell'Università dell'Aquila, e da Angela Bianca Saponari, docente di Storia del cinema italiano dell'Università di Bari, proseguirà nella sessione del pomeriggio di martedì 17, alle 15.15, con la proiezione del film «Sogni e delitti» di Woody Allen, che verrà poi analizzato e discusso da Carmine Catenacci, docente di Letteratura greca dell'Università di Chieti, e da Vito Attolini, critico cinematografico della «Gazzetta».

Le due sessioni di mercoledì 18 prevedono la proiezione del film «Teatro di guerra» di Mario Martone (ore 9.30), sul quale interverranno ancora Massimo Fusillo, Giorgio Ieranò, docente di Letteratura greca e storia del teatro greco dell'Università di Trento, e Oscar Iarussi, critico cinematografico della «Gazzetta», e la proiezione di «La donna che canta» (ore 15.15), di Denis Villeneuve, che verrà analizzato e discusso da Andrea Rodighiero, docente di Letteratura greca dell'Università di Verona, e da Gemma Lanzo, critico cinematografico.

A seguire, nelle due serate del 17 e del 18, alle ore 19.30, saranno inoltre proiettati al Cinema Esedra di Bari (largo Mons. Curi) i film «Savage Grace» di Tom Kalin, e «Vaghe stelle dell'Orsa», di Luchino Visconti, con ingresso aperto al pubblico (il costo del biglietto per ciascuna serata è di 3 euro).

Per la partecipazione all'evento è stato concesso dal MIUR l'esonero ministeriale ai docenti delle scuole secondarie superiori, e sono stati riconosciuti dall'Università «A. Moro» crediti formativi agli studenti dei Corsi di Laurea in Lettere, Scienze dei beni culturali e Storia e scienze sociali, delle Lauree magistrali in Filologia, letterature e storia dell'antichità, Filologia moderna, Scienze dello spettacolo, Scienze storiche e della documentazione, della Laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'arte, della Laurea triennale in Scienze della comunicazione e della Laurea magistrale in Scienze dell'informazione editoriale pubblica e sociale.

che ha fatto rivivere alcune delle più celebri icone tragiche della grecità, docenti universitari, giornalisti e critici cinematografici si confronteranno su come il cinema rielabora temi e modelli della cultura classica trasponendoli in realtà anche molto distanti nel tempo e nello spazio.

Scopo dell'iniziativa è dimostrare, attingendo all'ambito della cinematografia, che gli studi classici sono una disciplina accademica dinamica e versatile, non stantia né obsoleta, capace di combinare le solide e rigorose metodologie connaturate alla loro propria *institutio*, e come tali riconosciute dalla *scholarship* tradizionale, con l'apertura ad approcci più recenti e meno «ortodossi», ma non per questo meno autorevoli o consolidati sul piano storico, metodologico e bibliografico, tali da rivelarsi un veicolo straordinario di diffusione della cultura antica nel mondo contemporaneo, ma anche di riflessione sul nostro presente, che non può essere decifrato se non a partire dalla conoscenza del nostro passato.

